

chinarfi umilmente a mio nome, e conservarmi la sua clementissima grazia; e si ricordi di pregare Dio per me, e le bacio le mani. Roma 1. febbrajo 1642.

Di V. P. M. Rev.

Affezionatissimo Servitore

D. Benedetto Castelli.

RISPOSTA AD UNA SCRITTA DAL BARTOLOTTI
DELLE DIFFICOLTA' NOTATE.

Si lascia la Lettera, cominciando dal primo Capo.

E Prima dico, quando che io supponga, che il livello del Serchio sia più alto, che quello di fiume morto, questo è verissimo, quando si sono scaricate l'acque di fiume morto in mare; ma io non ho mai negato, che le cose non si possano ridurre in stato tale, che il livello di fiume morto sia più alto del Serchio, e così concedo, che seguirà, che le acque di fiume morto anderanno nel Serchio, e può esser benissimo, che lo scolo di fiume morto in Serchio sia continuato; ed anco concedo, che possa essere, che il Serchio non regurgiti mai per fiume morto alla volta di Pisa; anzi concederò di più, che si potria far in modo, che fiume morto abbia caduta tale in Serchio, che farà bastante a far macinar mulini; ma soggiugnerò poi, che la campagna di Pisa, e la Città stessa farà un lago formale.

II. Che il Sig. Bartolotti dica risolutamente, che quando il mare ingrossa per libeccio, o altri venti, il livello del Serchio, nel luogo segnato A nella pianta, lontano circa 200. braccia, s'alzi pochissimo; ma che fiume morto in D, ed anco in E, molte miglia più in su, s'alzi assaissimo, e che questo confermano alcuni Pescatori, e lo mostrano i segni dell'alzamento dell'acqua; lo concedo per verissimo, e l'ho visto io con gli occhi proprj; ma ciò segue quando è ferrata dal mare la bocca di fiume morto, come spiegherò più a basso, e questo alzamento alla marina non è di pregiudizio considerabile alle campagne; e questo è quanto io vedo, che sia vero nel detto del Sig. Bartolotti, senza che rifaccia altra prova; siccome non ho bisogno di prova, che il livello di fiume